

di Mino Tolasi
Delegazione Fnovi in Fve

Un documento di Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca, presentato per la discussione all'ultima assemblea generale della Fve (Maribor, 7-8 giugno) è stato lo spunto per un animato dibattito. I colleghi proponevano una riflessione sul problema che si sta creando in quei Paesi e che a loro avviso è comune a tutta l'Europa. Nel documento si denuncia un numero di neolaureati eccedente dalle tre alle cinque volte la richiesta di mercato, con una preparazione che non li mette in grado di esercitare autonomamente, ma che prestano servizi di basso livello, a prezzi stracciati. Il documento palesa insoddisfazione per come le organizzazioni nazionali affrontano il problema e conclude che la reazione non può essere isolata e che la Fve dovrebbe attivarsi presso le istituzioni europee per orientare gli studenti alla carriera medico-veterinaria. La crisi economica ed i tagli dei finanziamenti non giustificano uno spreco di risorse umane ed economiche di così alte proporzioni. I numerosi interventi dalla platea hanno avvalorato la realtà descritta nel documento, anche da parte di quei Paesi che non avevano mai sollevato il problema. Non si è invocata la drastica chiusura delle facoltà veterinarie, anche se questa soluzione è stata prospettata; il dibattito ha piuttosto fatto emergere altri problemi e altre soluzioni. Il problema della femminilizzazione, per esempio, viene interpretato come un problema di "parità dei sessi" e non come una li-

GENERAL ASSEMBLY FVE - MARIBOR 7-8 GIUGNO

Troppi laureati e troppi antibiotici

Problemi comuni nell'agenda dei Paesi della Fve. La veterinaria ha bisogno di nuovi sbocchi ma non li cerca al di fuori dei settori tradizionali. Mentre incombe una riorganizzazione della sanità animale che cambierà il volto del controllo e dell'autocontrollo...

mitazione di risorse in certi settori professionali dove le donne non sono presenti. Si è parlato di revisione dei criteri di reclutamen-

to degli studenti, cercando di valutarne motivazioni e le conoscenze del mercato, ma soprattutto si è insistito sulla difesa dei



NELLA FOTO IL BOARD DELLA FVE RICONFERMATO DALL'ASSEMBLEA ELETTIVA DI MARIBOR. DA SINISTRA H-J GOTZ (DE), C. BUHOT (PRESIDENTE, FR), K. OSTENSSON (SE), R. LAGUENS (ES) E R. HUEY (UK).

ruoli veterinari nei processi produttivi, salvaguardando aree di lavoro a rischio di saccheggio da parte di altre figure professionali. Certamente queste proposte possono sembrare fumose o irrealizzabili e una organizzazione sovranazionale come la Fve non può certo essere un ufficio di collocamento. Sicuramente però la discussione ha aperto un dibattito e ha dato spunti di riflessione più ampi rispetto a quanto finora si evince a livello nazionale. È di nuovo emersa l'analisi fatta da **Anton Pijpers**, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria di Utrecht, che già un anno fa diceva di smetterla di pensare al veterinario solo come medico degli animali o integrato nel sistema sanitario nazionale, ma di cercare le numerose altre opportunità che la nostra laurea offre, dalla comunicazione alla consulenza nei processi produttivi fino ai ruoli nelle organizzazioni internazionali.

MONITORAGGIO E CREDIBILITÀ

L'assemblea generale della Uevp, la sezione dei *practitioners* della Fve, ha dedicato molto tempo ai numerosi progetti sul monitoraggio dell'uso degli antibiotici. Alcune nazioni hanno avviato sistemi di monitoraggio e controllo del consumo di antimicrobici a livello di allevamento. Danimarca ed Olanda sono stati i pionieri, ora anche la Germania e la Francia stanno iniziando i loro programmi. Non sfugge il fatto che in queste nazioni il motivo di un così pronto avvio dei progetti sia mosso probabilmente dalla necessità di difendere il diritto di vendita dei presidi da parte dei veterinari,



QUESTIONARIO ON LINE FINO AL 9 AGOSTO

Verso una lista positiva di animali esotici?

La Federazione dei Veterinari Europei ha lanciato una indagine sull'esercizio professionale rivolto agli animali esotici, ovvero pesci, anfibi, rettili, volatili, mammiferi e più in generale qualsiasi animale appartenente a una specie non autoctona e non addomesticata all'interno del proprio Paese di riferimento. L'obiettivo è di conoscere la consistenza di questo settore e i principali motivi per i quali l'utenza si rivolge al medico (terapia, prevenzione, consigli di cura, ecc.). Inoltre, la Fve chiede commenti e risposte in merito alle difficoltà e ai problemi incontrati per la diagnosi, la terapia e i servizi di assistenza generale. Il questionario è stato presentato durante la General Assembly di Maribor (Slovenia) e fa seguito alla conferenza internazionale "Import and Keeping of exotic animals in Europe" dell'anno scorso. La Fve si attende molta partecipazione per formulare la posizione dei medici veterinari anche per quanto concerne l'opportunità di redigere una lista positiva/negativa oppure di appropriatezza/non appropriatezza di specie esotiche da detenere come animali da compagnia. I risultati saranno pubblicati sui siti Internet della Fve e di Born Free Foundation.

Compilazione on line al sito:
www.surveymonkey.com/s/Y7Z5VS3

che spesso significa più del 50% del guadagno economico del professionista, ma questa sarebbe una interpretazione semplicistica. Di fatto la categoria si sta prendendo in carico la parte di responsabilità che le compete. Il primo passo quindi è uno stretto e credibile monitoraggio dove il veterinario è ovviamente il fulcro del sistema, insieme naturalmente agli altri attori della filiera, allevatori, industria ecc. I sistemi illustrati, pur diversi tra di loro, hanno lo stesso principio: la quantificazione di dose media giornaliera. Paragonando il consumo di antibiotico in un determinato allevamento con il numero di animali presenti, divisi per categoria, si può arrivare ad un indice assoluto: quanti animali sono trattati giornalmente. Se questo numero supera un certo limite scatta automaticamente il controllo e l'allevatore ed il veterinario devono dare spiegazioni e rientrare al più presto nel limite. È interessante notare che il tutto si basa su una organizzazione privata tra allevatori, veterinari liberi esercenti, industria ecc. e lo Stato interviene solo in fase di controllo e di prese di posizioni ufficiali. Questi sistemi vanno oltre il controllo dell'uso del farmaco, sono una prima misura di epidemio-sorveglianza e permettono una costruzione della classificazione del rischio degli allevamenti. Rispondono, cioè, al principio sancito dalla nuova legge di sanità animale che dice che prevenire è meglio che curare e anche che attraverso la biosicurezza si arriva ad una riduzione automatica dell'uso degli antibiotici. In Italia stiamo solo ora iniziando ad impostare un sistema. Tutti gli attori sono chiamati, ognuno per la propria parte a partecipare. ●



DOCUMENTO FVE EAEVE

Day-1 Competence sul Benessere Animale

L'Assemblea della Fve ha adottato un documento sulle "competenze del primo giorno". Seguendo la raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanità animale (Oie) che ha individuato le competenze del laureato in medicina veterinaria, la Fve ha elaborato un documento sul benessere animale. Il gruppo di lavoro istituito dalla Fve nel 2012 ha terminato gli approfondimenti sul "core curriculum" di studio che ogni laureato deve possedere al primo giorno di esercizio professionale e, per quanto attiene al benessere animale ha individuato gli insegnamenti di base della formazione veterinaria. Al gruppo di lavoro della Fve hanno preso parte rappresentanti della Eaeve e del progetto di ricerca Aware (Animal Welfare Research in an Enlarged Europe). Il documento è pubblicato integralmente sul sito www.fve.org e individua sei punti cardine delle competenze sul benessere animale:

- 1** Disporre di concetti e modelli analitici differenti, in base alla pratica professionale e al contesto di attuazione
- 2** Applicare principi convalidati per valutare oggettivamente lo status di benessere animale e distinguere fra buono e cattivo stato di benessere
- 3** Partecipare a valutazione, monitoraggio e auditing del benessere (fisico e psichico) degli animali
- 4** Formulare pareri scientificamente fondati e informati sul benessere animale e comunicare con efficacia con coloro che sono coinvolti nella gestione degli animali
- 5** Conoscere il contesto sociale e partecipare al pubblico dibattito sul benessere e sull'etica
- 6** Basarsi su informazioni aggiornate e attendibili sulle norme locali, nazionali e internazionali nel trattare di metodi umani per la detenzione, il trasporto e la macellazione/abbattimento di animali